

NOTA ISRIL ON LINE

N° 21 - 2014

PIL
PROSTITUZIONE
TRAFFICO DI DROGA E CONTRABBANDO

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 – Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



PIL, PROSTITUZIONE, TRAFFICO DI DROGA E CONTRABBANDO

di Giuseppe ALVARO

*La cattiva statistica è l'indumento
che la menzogna indossa per presentarsi
nelle vesti di una documentata verità
(g.a.)*

Finalmente da Bruxelles una tranquillizzante, insperata boccata d'ossigeno: a partire da quest'anno, 2014, il Pil dovrà essere rivalutato. Lo hanno deciso gli uffici statistici europei che, all'improvviso, si sono accorti che l'attuale Pil è sottovalutato, in quanto non tiene conto di attività che producono reddito e che sono sotto gli occhi di tutti. Si tratta, per richiamare la pudica terminologia del comunicato ufficiale col quale l'Istat¹ ha annunciato la lieta notizia al Paese, dei "servizi della prostituzione, del traffico delle sostanze stupefacenti e del contrabbando (di sigarette o alcol) ".

A partire dal corrente anno 2014, dunque, il Pil risulterà un po' più elevato di quello che abbiamo fin qui conosciuto, perché sarà arricchito dal valore della produzione realizzata dalle attività di prostituzione (sia dell'uomo sia della donna), dal traffico di droga e dal contrabbando di sigarette e alcol.

Dalla rivalutazione del Pil segue immediatamente che il rapporto deficit pubblico-Pil si abbassa. Per il nostro Paese, tale rapporto mostrava, fino a ieri, una tendenza a superare di 0,1 il fatidico 3 per cento, collocandosi, quindi, intorno al 3,1 per cento. Oggi, il rapporto trova la giustificazione formale di "guadagnare" quello 0,1 per cento e scendere così al livello del 3 per cento, grazie ai servizi prodotti dalla prostituzione, dal contrabbando della droga, delle sigarette e dell'alcol.

Quanto dire, gli uffici statistici di Bruxelles, rendendo statisticamente legale la produzione di tali illegali attività, hanno allentato in una certa qual misura il vincolo del tre per cento del rapporto deficit pubblico-Pil, da Bruxelles sempre strenuamente, ragionieristicamente e misticamente difeso contro ogni forma di buon senso e di logica economica.

Tutti noi viviamo sulla nostra pelle il fatto che, quando in un Paese il rapporto deficit pubblico-Pil si porta al 3,01 per cento, subito scatta l'anatema di Bruxelles e quel Paese viene classificato e trattato come Paese incapace di osservare le regole di buon governo della Società, così come definite da Bruxelles. Se, con l'aggiunta delle attività reddituali generate dai servizi della prostituzione, del traffico di droga e del contrabbando, riesce a portare il rapporto al 2,99 per cento, quel Paese diventa virtuoso. E, ciò accadendo, diviene immediata l'esclamazione: "Grazie, grazie a voi uomini e donne che vi prostitute, a voi contrabbandieri e trafficanti di droga, quindi, di morte, che con le vostre illecite attività permettete al mondo del lavoro, ai pensionati, alle famiglie, alla Società nel suo complesso di non dover sopportare il crescente peso di tasse e imposte che Bruxelles ritiene sempre di dover introdurre quando il coefficiente deficit pubblico-Pil si presenta al 3,01 per cento! Grazie,

¹ Cfr., *Nota per la Stampa*, Istat, 22 maggio 2014.

perché in questa direzione le vostre illegali attività, computate nel Pil in virtù di una semplice modifica di una convenzione statistica, divengono attività collettivamente utili, delle cui positive conseguenze in termini di attenuazione delle sofferenze generate dalla non sempre comprensibile e giustificata politica di austerità, beneficiamo anche noi che abbiamo sempre operato e operiamo nel mondo delle attività legali. Grazie ancora”.

L'aggiunta dei servizi della prostituzione, del traffico di droga e del contrabbando nel calcolo del Pil produce varie conseguenze in sede di costruzione ed interpretazione dei conti economici del Paese.

Esaminiamone qualcuna. Ove nella prestazione di tali servizi dovesse risultare prevalente la fascia dell'alta qualità, il prodotto per lavoratore del settore terziario risulterebbe più elevato. E poiché il prodotto per addetto è utilizzato pure come indicatore della produttività, il suo aumento starebbe ad esprimere un aumento della produttività del settore terziario e, quindi, un aumento dell'efficienza nella produzione dei servizi. Anche in questo caso il Paese deve ringraziare i “*lavoratori*” addetti alla prostituzione, al traffico di droga e al contrabbando per avere, con l'alta qualità delle loro illegali prestazioni, contribuito alla crescita della produttività nel settore della produzione dei servizi. E, conseguentemente, dell'intero sistema economico.

Con grande sollievo dei responsabili della linea politica ed economica del governo, lieti di poter leggere dalle statistiche che finalmente il Paese è riuscito a realizzare la tanta auspicata crescita della produttività nel settore dei servizi!

Ancora. Si vuole che gli uomini e le donne si sposino, il più delle volte, per amore. E da sposate le donne continuano a produrre, per richiamarci al pudico linguaggio del comunicato dell'Istat, gli stessi “servizi” prodotti dalle prostitute. Solo che, da sposate, questi “servizi” rappresentano e sono la controprestazione di un atto d'amore e non di un valore monetario, comunemente e volgarmente chiamato “pagamento”. Poiché nel Pil, per definizione o per convenzione, che dir si voglia, vengono valutati i beni e servizi che, prodotti, transitano per il mercato², segue che il “servizio” prodotto dalla prostituta, essendo oggetto di scambio, rientra nel computo del Pil, mentre quello della donna sposata, che lo stesso servizio presta per amore, non è degno di salire all'onore della sua valutazione nel Pil, e pertanto non è degno di essere considerato generatore di ricchezza nazionale, a causa delle definizioni scelte e introdotte dagli statistici e degli economisti per la sua determinazione³.

² Fanno eccezione i servizi della Pubblica Amministrazione (i cosiddetti consumi pubblici) che nel Pil vengono computati utilizzando ardite, fantasiose convenzioni contabili. Cfr. G. Alvaro, *L'attività della Pubblica Amministrazione ed il PIL: l'assurdo mondo delle finzioni contabili*, NOTA ISRIL ON LINE, N.ro 16 2010. Per una puntuale comprensione delle ipotesi di calcolo e delle convenzioni introdotte per poter pervenire alla valutazione del Pil, cfr. A. Giannone, *I conti del capitale e del reddito nel quadro della contabilità nazionale*, Atti del I Convegno di studi su temi di Contabilità Nazionale, ISCONA, Roma 1966; A. Giannone, *La misura del benessere e i beni non mercantili*, Rassegna Economica, Banco di Napoli, n.3, 1985; G. Alvaro, *Il PIL, oltre il Pil e che c'è oltre il Pil?*, Moneta e Credito, Vol. 64, n.225 (2011), pgg. 229-258 e, dello stesso autore, Nota ISRIL ON LINE, N.ro 10, 2010; R. Guarini, *Misure del reddito e della trasformazione della Società*, Atti Accademia dei Lincei, Vol.139, Roma, 1998.

³ La circostanza che l'attività della casalinga non venga computata nel calcolo del Pil è una diretta conseguenza della distinzione del lavoro in lavoro produttivo e lavoro improduttivo, distinzione oggetto di un intenso dibattito nel passato e che oggi è alla base del modello di valutazione del PIL, Cfr. K Marx, *Storia delle teorie economiche*, Vol. I, Einaudi Editore, 1954, pgg. 248-399. G. Alvaro - A. Erba, *Divisione sociale del lavoro (segue nota a pagina successiva)*

Poco importa se poi, nei fatti, questo servizio si sostanzia nella creazione di una famiglia, nella "produzione" di figli e della loro educazione. Quindi, in "servizi" la cui mancata produzione rende impossibile costruire i valori di vita di una Società. Essendo, però, resi per amore e non per esigenze di mercato, cessano d'essere considerati e trattati come attività produttrici di reddito, divenendo del tutto insussistenti ai fini del calcolo del Pil, ossia della produzione di risorse per il Paese.

In tale contesto di valutazione del Pil si ripresenta l'assurdo logico-economico della stessa natura di quello già rilevato da Pigou⁴ oltre sessant'anni fa: l'uomo che incautamente si innamora di una prostituta e decide di sposarla diviene responsabile di una diminuzione del Pil, pur continuando ad avere con la stessa donna gli stessi rapporti di prima, motivati, in questo caso, dall'affetto e non più dai soldi.

Detto diversamente e più amaramente, nello schema classificatorio degli statistici di Bruxelles, la donna, da prostituta, è una lavoratrice produttiva, mentre da sposata e da persona amorevole, che accudisce la famiglia ed educa i propri figli, diviene una lavoratrice improduttiva.

Potenza delle definizioni, del mercato, del denaro!

La decisione degli uffici statistici di Bruxelles di arricchire la valutazione del Pil dei servizi prodotti dalla prostituzione, dal traffico di droga e dal contrabbando crea qualche problema anche nella quotidiana attività delle forze dell'ordine e della giustizia. Infatti, nella nuova situazione che si viene a creare in campo statistico l'azione di contrasto delle forze dell'ordine nei confronti del processo di diffusione della prostituzione, del contrabbando e del traffico di droga tende a produrre una diminuzione di tali attività, quindi, una contrazione del Pil e, conseguentemente, una tendenza all'aumento del rapporto deficit pubblico-Pil. Se per caso l'azione di contrasto dovesse portare tale rapporto dal 3 al 3,01 per cento, le forze dell'ordine si renderebbero responsabili anche delle conseguenti misure di austerità che Bruxelles subito imporrebbe per riportare al 3 per cento il rapporto.

Scatta, quindi, per le forze dell'ordine il drammatico dilemma: essere ligi alla legge e duramente operare per stroncare queste illecite attività oppure non esserlo per avere il Pil un pò più elevato e così evitare alla collettività (quindi, anche alle loro famiglie) le negative conseguenze delle misure di austerità?

e ruolo dei servizi, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento di Contabilità Nazionale e Analisi dei Processi Sociali, Quaderno n. 3, Roma, 1998. Sulle conseguenze di tale suddivisione del lavoro negli schemi di contabilità nazionale e sulle possibilità del suo superamento, cfr. G. Alvaro, *Il Pil, oltre il Pil*, ecc. op. it. Per una valutazione dell'attività delle casalinghe, cfr. G. Alvaro - M. Guardigli, *I servizi domestici non retribuiti*, Istituto di Statistica Economica dell'Università di Roma La Sapienza, Vol. n. 11, 1976.

⁴ Scriveva Pigou: " I servizi prestati dalle donne entrano a far parte del dividendo nazionale quando essi sono resi in cambio di salario, sia nella fabbrica, sia in casa, ma non sono computati quando essi sono resi dalle madri e mogli gratuitamente per la propria famiglia. Così, se una persona sposa la sua cuoca o la sua domestica, il dividendo nazionale ne risulterebbe diminuito. Tutto ciò è paradossale". A. C. Pigou, *L'economia del benessere*, UTET. Torino, 1953, pag. 35. Appare superfluo rilevare qui, per la sua sferzante evidenza, che ancor più eticamente paradossale lo diviene oggi che, con i nuovi procedimenti di calcolo introdotti da Bruxelles, la diminuzione del Pil è anche dovuta alla prostituta che, sposandosi, diventa casalinga e/o al contrabbandiere o al trafficante di droga che, in quanto pregiudicato, viene arrestato!

Anche per il giudice si pone un delicato problema di vita. Perché, se, da un lato, deve doverosamente far osservare la legge, dall'altro, avverte che la condanna di chi produce i servizi della prostituzione e del contrabbando determina un danno al Paese, in quanto la sua giusta decisione genera un abbassamento del Pil che si prolunga per tutto il tempo della detenzione.

Come emerge dai mezzi di comunicazione, queste illecite attività si trovano prevalentemente localizzate nel Mezzogiorno. Se così è, quando l'Istat procederà alla costruzione dei conti economici territoriali, dovrà computare nel Pil del Mezzogiorno una quantità del valore di tali attività proporzionalmente maggiore di quella attribuita al Pil del Nord. Per tal via, pertanto, si verrà a registrare una riduzione del divario economico Nord-Sud.

Ove tale ipotesi si dovesse verificare, non potremmo esimerci dal gridare al miracolo generato da Bruxelles che è riuscita a realizzare un'attenuazione dei secolari divari territoriali del nostro Paese non con la forza della politica economica e sociale, non con la forza della cultura e della giustizia, ma grazie alla finzione contabile di un aumento del Pil ottenuto riconoscendo la positività aritmetica della produzione realizzata dalla prostituzione, dal traffico e spaccio di droga, dal contrabbando di sigarette e alcol.

Con ciò trasmettendo il negativo messaggio secondo cui i risultati della crescita del Pil segnalati dalla statistica possono (debbono?) prescindere dalla crescita umana, morale, civile della Società.

A questo punto, il cittadino, con profondo senso di smarrimento, non può non chiedersi: che senso ha computare nel Pil la produzione di tali orribili e nefaste attività e poi leggere e interpretare il Pil come un indicatore della ricchezza nazionale o, peggio ancora, come indicatore del benessere di una Società? Come si fa a identificare l'aumento del Pil generato dallo sfruttamento della prostituzione, dalla diffusione e spaccio della droga, dal contrabbando delle sigarette e dell'alcol come aumento del benessere della collettività? E come si fa a non riconoscere che tali attività costituiscono un disvalore aggiunto e non un valore aggiunto da sommare alle attività economiche e sociali svolte nella direzione della crescita e dello sviluppo dell'uomo? E a non riconoscere che con le attività che producono disvalore aggiunto un sistema economico si destruttura e i legami umani e sociali di una collettività si sfilacciano?

Che l'aumento del benessere di una Società potesse essere generato dai servizi della prostituzione, dalle attività del traffico di droga e del contrabbando nessuno dei grandi economisti e statistici del passato è mai giunto a pensarlo. Oggi, ci sono riusciti gli statistici delle vellutate, comode e accoglienti stanze degli uffici di Bruxelles, i quali, continuando a lavorare in questa direzione, presto ci porteranno, con burocratica determinazione, a vivere nel mondo delle assurdità logico-comportamentali! O, per usare qualche parola un po' più pesante, nel mondo delle assurdità etico-comportamentali!